



# Tassinari, il nuovo libro

## Il vento contro

### La storia di Pietro Tresso

Mergio Rotino

quel che colpisce sin dalle prime battute del nuovo romanzo di Stefano Tassinari, *Il vento contro* (pp. 190, euro 13) è l'incedere della storia, posizionata fra le Colonne d'Ercole di una critica politica. È infatti attraverso di essa che Tassinari ricostruisce non solo la figura del personaggio principale, quel Pietro Tresso «meglio conosciuto come Blasco», uno fra i fondatori del Partito Comunista d'Italia e della Quarta Internazionale, ma dipinge le atrocità di un'epoca - quella del Secondo conflitto mondiale ma non solo - commesse soggiacendo in vario mo-

do alle ideologie politiche. Ci troviamo quindi davanti a un romanzo dall'impianto inequivocabilmente storico - che verrà presentato questa sera alle 21.15, alla Scuderia di piazza Verdi, dallo stesso autore in compagnia di Gerardo Bombonato - capace di raccontare non solo una pagina oscura della Storia recente e il suo retroterra, ma anche di mettere in campo una analisi diremmo "puntuale" agli avvenimenti che la costituiscono che però resta sapientemente interna alla tramatura del racconto. Così facendo Tassinari, narratore emilianissimo, nato a Ferrara nel 1955 ma da sempre attivo a Bologna, costruisce ne *Il vento contro*,

pubblicato da pochi giorni dalla milanese Marco Tropea Editore, una partitura narrativa in cui il presagio della fine permea ogni singola pagina eppure non ne costituisce l'elemento portante. A Tassinari infatti non sembra tanto interessare il "come" si arrivi a una ineluttabile conclusione quanto le motivazioni che vi sono dietro e che portano a compiere una determinata serie di atti da cui non vi è ritorno. La figura di Tresso diventa perciò il fulcro di una storia che termina alla fine di ottobre del 1943, in Francia, nell'Alta Loira, precisamente a Raffy, dintorni di Queyrières, e che però ha radici più profonde e lontane. Radici che risalgono agli anni Trenta, a quando cioè Tresso si oppone alle scelte che vedono Palmiro Togliatti accettare ciecamente gli ordini provenienti da Mosca e da Stalin, a quando viene etichettato come "traditore" proprio per non voler adeguarsi supinamente alla corruzione di un ideale in cui crede ferreamente. E poiché un uomo libero deve sempre ragionare come tale, «tutto può essere messo in discussione, quindi anche l'Unione Sovietica». Una storia parallela, quindi, che ci viene raccontata attraverso la residenza clandestina a Parigi di Blasco e della sua compagna, Barbara Seidenfeld, dal 1930 al 1933, e attraverso il rapporto con altri fuoriusciti dal Partito, vicini al pensiero trotskista. È da qui che si arriva al campo di partigiani comunisti di Queyrières che tengono prigionieri, angariandoli, lui e altri tre compagni, tutti di fede trotskista. Da qui, dal non concedere contraddittorio, dall'accettare acriticamente gli ordini di chi è sopra nella scala gerarchica, nel non porsi mai domande. Proprio questo desiderio di poter ragionare liberamente con la propria testa, di

essere un uomo libero a tutti gli effetti, sta alla base del romanzo di Tassinari; insieme al constatare che una voce critica verso l'establishment politico, verso chi comanda, non è mai stata benaccettata. E forse è proprio per questo che nel *Il vento contro* colpisce in modo perentorio non tanto la storia relativamente romanizzata del protagonista, le sue vicende umane, politiche, sentimentali, o quelle che provengono

dal coro dei protagonisti secondari, bensì la possibilità in alcuni passaggi (e non sono pochi) di poter leggere fuori dalla metafora narrativa una analisi della nostra odierna realtà, italiana e non solo. Conte se l'autore cercasse di elaborare, attraverso la storia di Pietro Tresso, una puntuale critica alle posizioni di certo fare politico, al suo costante rifiuto di porsi almeno in posizione dialettica verso chi, anche dal suo interno, guarda al da farsi in modo apparentemente eterodosso. Per questo, crediamo, *Il vento contro* possa essere definito un romanzo coraggioso, in un'epoca come questa così vicina agli inizi del Novecento.